

# La cooperazione internazionale come esperienza di laboratorio didattico in geografia

## 1. INTRODUZIONE

Il laboratorio didattico che presentiamo in questo contributo si è sviluppato nel corso di tre anni scolastici consecutivi (2006/2007 – 2007/2008 – 2008/2009) presso l'Istituto Magistrale Statale "Contessa Tornielli Bellini" di Novara ed ha coinvolto in particolare le classi del triennio del Liceo delle Scienze Sociali. Oggetto del Laboratorio è stata la presentazione di tre importanti progetti di cooperazione decentrata avviati a livello locale e diventati per noi uno strumento pedagogico utile per dare alla dimensione spaziale del territorio un ruolo centrale nell'esercizio dei diritti di cittadinanza. Filo conduttore dei laboratori è stata la presentazione dei tre libri utilizzati per la raccolta dei fondi. Lo scopo è stato quello di avviare con i ragazzi un'esperienza concreta e una riflessione metodologica sul ruolo della geografia nell'educazione all'intercultura e agli altri aspetti educativi che all'esercizio della cittadinanza atti-

va possono essere ricondotti (ad es. i diritti umani, la sostenibilità sociale, ecc.).

Quindi, in sintesi, gli obiettivi trasversali ai tre laboratori sono stati:

- far conoscere progetti di cooperazione decentrata;
- suggerire spunti per approfondimenti geografici, socio-economici e interculturali;
- riflettere in termini di educazione alla cittadinanza;
- stimolare ad un'azione concreta di cooperazione.

## 2. DALLA COOPERAZIONE DECENTRATA INTERNAZIONALE AL LABORATORIO DIDATTICO

Lo spunto per il laboratorio ci è stato offerto da tre esperienze nate all'interno della comunità di Galliate, nel novarese, dove si è sviluppato un interessante atteggiamento collettivo rivolto alla cooperazione decentrata. Tale orientamento prende

spunto dalle iniziative comunali e da quelle di alcune associazioni di volontariato attive sul territorio. Da qui sono partiti tre progetti rivolti al Senegal, all'Uruguay e all'Afghanistan. La singolarità di quest'esperienza collettiva sta nel fatto che tra le iniziative rivolte al reperimento dei fondi economici, sia subentrata la scelta di affidarsi alla vendita di libri appositamente realizzati per le iniziative.

Questi libri sono stampati dalla Biblioteca di Tolbà di Matera che dal 1994 realizza testi di scrittori italiani e stranieri sul tema dell'identità culturale, della solidarietà e delle migrazioni. I libri, tradotti in tante lingue, servono a diffondere le culture "altre" e a raccogliere fondi per sostenere i progetti. Per questo il lavoro di tutti coloro che partecipano alla realizzazione di tali pubblicazioni è gratuito e il ricavo della vendita dei libri è destinato interamente ai progetti che si prefiggono di sostenere.

La presentazione del libro agli studenti è stato

\* L'idea di avviare un laboratorio didattico in Geografia sul tema della cooperazione decentrata si deve a Laura Angela Ceriotti, che ha curato anche gli aspetti legati alla didattica della geografia e alla gestione dei laboratori così come descritti nel seguente contributo. Anna Bossi ha curato la presentazione dei tre progetti, la parte descrittiva del contenuto dei libri (di cui è anche l'autrice), e la bibliografia suggerita agli studenti e riportata in calce all'articolo.

lo strumento per far conoscere le iniziative, lo scenario socio-culturale ed ambientale dei tre luoghi, anche attraverso la proiezione di immagini e la testimonianza di operatori. L'idea del libro ha rappresentato quindi uno spunto per riflessioni di carattere culturale che muovono proprio da un aspetto geografico preciso, cioè da aree del mondo con problemi di sviluppo: una scelta pedagogica particolare, un punto di partenza per una riflessione interdisciplinare.

Presentiamo ora i tre progetti cooperativi con le rispettive ricadute tematiche nell'ambito della geografia e della educazione alla cittadinanza.

### **3. PERCORSI DI COOPERAZIONE: PROGETTO BOKK JEF – AGIRE INSIEME IN SENEGAL**

Il comune di Galliate nel 2006 ha avviato col comune di Tivaouane Diacksao in Senegal il progetto di cooperazione decentrata BOKK JEF – AGIRE INSIEME, approvato e

cofinanziato dalla regione Piemonte nell'ambito del "Programma di sicurezza alimentare e lotta alla povertà nell'area del Sahel e dell'Africa Occidentale– Percorso A anno 2006 – Processi di cooperazione decentrata degli enti locali".

La prima missione in Senegal ha permesso di constatare i problemi della municipalità di Tivaouane Diacksao.

L'ambito di azione del progetto è il risanamento ambientale nei settori di acque e rifiuti, è prevista anche l'inclusione di opere di risanamento delle strutture scolastiche pubbliche esistenti.

Un altro ambito di intervento riguarda la rimozione dei rifiuti dalla città con l'avviamento della raccolta differenziata e delle procedure per il riciclaggio della plastica. C'è anche il progetto di formazione di un gruppo di operatori ecologici. Sono state individuate inoltre modalità di sviluppo sostenibile con l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, di sostegno a cooperative artigianali e di promozione di sviluppo agricolo so-

stenibile.

Importante è stato avviare i contatti fra le realtà scolastiche galliatesi e senegalesi al fine di informare i ragazzi per sensibilizzarli circa il significato della cooperazione decentrata.

All'interno delle varie iniziative a sostegno del progetto è rientrata anche la pubblicazione del libro il cui ricavato è stato interamente destinato agli interventi in Senegal e dal quale siamo partiti per la ideazione del laboratorio.

#### *3.1 Il laboratorio didattico geografico ad indirizzo interculturale*

L'iniziativa del libro viene colta come un'occasione per affrontare il progetto di cooperazione decentrata da una diversa angolazione: impostare un laboratorio didattico che partendo da indicazioni geografiche si svilupperà per divenire materiale interculturale e suggerire aspetti formativi indispensabili per avviare all'educazione alla cittadinanza.

Le caratteristiche di tale strumento si possono così riassumere:

- il libro contiene una storia ambientata in Africa;
- il racconto è stato tradotto in quattro lingue: inglese, albane-



Fig. 1.



Fig. 2.

- se, spagnolo e bulgaro (il francese non era stato inserito allo scopo di dare la possibilità alle classi in Senegal di fare una traduzione scolastica vista come un'esercitazione);
- è contenuta la spiegazione del progetto che va a sostenere;
  - sono spiegati gli scopi della casa editrice che si occupa proprio di solidarietà.

Tutto ciò contribuisce a farne uno strumento piuttosto singolare e assai fruibile anche in ambito strettamente scolastico.

Infatti partendo dalla lettura è possibile:

- un approccio alla realtà ambientale africana e da qui suscitare la giusta curiosità per ul-

teriori approfondimenti di carattere geografico, storico e socio-culturale;

- le traduzioni offrono una duplice e fondamentale opportunità: quella dell'accoglienza dei ragazzi stranieri inseriti nelle classi, che avranno così la possibilità di leggere nella loro lingua lo stesso brano degli altri e quella dei ragazzi italiani che potranno cimentarsi in una lettura in lingua straniera attraverso un esercizio non convenzionale e probabilmente più stimolante;
- le spiegazioni inerenti al progetto di cooperazione decentrata e quelle riferite all'editoria solidale, rappresentano esempi ben documentati sui quali impostare un lavoro di educazione alla cittadinanza.

Dal momento che l'idea di ottenere finanziamenti è passata attraverso un libro presentato alla popolazione, ne scaturisce un input anche per un'educazione alla cittadinanza che scavalca le mura scolastiche per approdare tra la gente. Il che è fondamentale poiché se si ha il coinvolgimento delle famiglie e del territorio in generale, si può pensare ad un ampliamento delle visuali dei gruppi autoctoni e di quelli migranti.

Questi libri aiutano a ridisegnare le mappe, i percorsi, i confini che, collegati alle popolazioni mi-

granti e a quelle ospitanti, mutano continuamente. Si cerca così di formare una mentalità che preveda un allargamento degli agglomerati umani.

#### 4. IL PROGETTO SCOLASTICO A MONTEVIDEO

Anche in questo caso è stato proposto un libro multilingue edito dalla stessa casa editrice.

Il Collegio Isaso ha sede nel quartiere Cerro di Montevideo in Uruguay e offre un'attività educativa che risulta fondamentale in questo quartiere dove c'è un forte disagio sociale per le famiglie che vi abitano. Il Collegio Isaso rappresenta l'alternativa a quanti preferiscono un'educazione ma non possono permettersi la scuola privata che in Uruguay è molto costosa.

Il Collegio Isaso è il risultato di un progetto di cooperazione decentrata avviato dalla Parrocchia di Galliate.

Per la scuola pubblica e laica del quartiere del Cerro a Montevideo è stata proposta una storia di accoglienza contenente un messaggio chiaro e forte comprensibilissimo dai bambini, anche piccoli.

Il progetto è molto interessante poiché si prefigge di combattere un analfabetismo di ritorno. Infatti in Uruguay si assiste a questo fenomeno: gli anziani che hanno avuto nel passato l'opportunità di un'istruzione diffusa e gratuita sanno legge-

Figg. 3-4.



re scrivere e contare, mentre i giovani che quest'opportunità non l'hanno più, rischiano l'analfabetismo con tutti i disagi sociali e culturali che la non istruzione causa.

## 4.1 Laboratorio didattico geografico e interdisciplinare

Il tema dell'analfabetismo e dell'istruzione in generale, aiuta a far riflettere sia in ambito scolastico che cittadino offrendo spunti per attività di educazione alla cittadinanza relativa principalmente al diritto allo studio ancora troppo negato in molte parti del nostro pianeta. È inoltre uno stimolo per l'approfondimento dello studio del territorio sudamericano in rapporto principalmente ai temi delle conquiste coloniali, che hanno sempre disegnato i confini di imperi destinati a modificare pesantemente le sorti dei popoli.

Si inserisce molto bene anche l'analisi relativa ai problemi del rapporto tra Nord e Sud del mondo e dei fenomeni di ritorno indotti dalla colonizzazione e decolonizzazione e successiva globalizzazione.

Il libro presenta le stesse caratteristiche di quello realizzato per la cooperazione con il Senegal: il racconto è stato tradotto in francese, spagnolo e albanese. Quindi si presta anch'esso ad essere utilizzato sia per accogliere gli alunni migranti in Italia sia come esercizio di lettura in lingua straniera per i ra-

gazzi italiani, oltre che per la riflessione sulle tematiche anzidette.

Per questo progetto, come per quello del Senegal, sono state preparate proposte operative didattiche interdisciplinari che partono dai contenuti del libro e che toccano tutti gli ambiti educativi. Esse sono state rivolte sia agli alunni di Galliate che a quelli della scuola del Cerro con i quali si è avviata una simpatica attività epistolare attuata sia in modo tradizionale sia per posta elettronica con invio di immagini e foto che avvicinano stimolando ed arricchendo entrambe le realtà logisticamente così distanti.

Nel laboratorio con gli studenti dell'Istituto Magistrale sono state riferite queste attività per uno spunto di riflessione pedagogica e di didattica della Geografia.

## 5. IL PROGETTO SCOLASTICO FEMMINILE IN AFGHANISTAN

Le destinatarie di questo intervento cooperativo sono le alunne di un piccolo paese afghano: Qalandari Loman.

L'associazione di volontariato che si occupa di rapporti con l'Afghanistan, "Il pane e le rose", ha scelto, in collaborazione con Omid, di seguire la formazione educativa in una zona estremamente povera ed isolata del territorio asiatico, dove l'idea di dare un'istruzione alle bambine è un atto davvero in-



Fig. 5.

novativo e non privo di ostacoli.

Quindi un altro progetto educativo, ma con una finalità in più: dare un'opportunità alle bambine.

Il libro, tradotto in inglese, spagnolo e farsi, narra una storia di quelle che troppo frequentemente accadono nella realtà geografica di quella porzione d'Asia. Il tema è tutto al femminile e si presta moltissimo per una riflessione sulla discriminazione tra maschi e femmine ancora così presente, soprattutto in certe zone del mondo.

Inoltre il tema dell'istruzione è fondamentale. In zone dove le madrasse imperano abolendo ogni altra forma di cultura, si può ben comprendere l'importanza estrema di dare un'alternativa che formi i giovani e le giovani alla conoscenza e alla libertà di pensiero.

Fig. 6.



## 5.1 Percorsi educativi: geografia e cittadinanza

Con questo libro si sono potuti seguire vari percorsi educativi:

- la conoscenza dei luoghi e l'importanza dei confini naturali, che facilitano la chiusura delle genti che restano isolate sia logisticamente che culturalmente pur avendo desiderio di apprendimenti che amplino i loro orizzonti;
- il tema della dignità di tutte le persone, la non discriminazione, la tutela dei diritti umani;
- la scuola come grande opportunità educativa di crescita per conoscere e formare un'alternativa a una cultura dell'odio che sfocia facilmente nel terrorismo;
- l'approfondimento delle tematiche attraverso la lettura di libri sug-

geriti (vedi bibliografia) con le attività che ne derivano, per es. relazioni che partendo da un contesto geografico vanno ad individuare, analizzare e spiegare i problemi relativi a quel territorio con le ricadute sociali culturali ed economiche che ne derivano.

## 6. IL MESSAGGIO TRASVERSALE AI TRE LABORATORI: L'IMPORTANZA DI PRESENTARE ESPERIENZE CONCRETE PER RIFLETTERE SUL RAPPORTO GEOGRAFIA E CITTADINANZA

I laboratori presentati e aventi per oggetto la cooperazione decentrata internazionale sono serviti per far conoscere progetti, attuare la cooperazione, suggerire spunti per attività curriculari volte appunto ad approfondimenti geografici, socio-economici e di educazione alla cittadinanza (diritto all'istruzione, diritto al voto, diritto ad un ambiente e ad un'economia sostenibili).

Proprio in quest'ottica si è agito anche nei confronti delle proposte didattiche che sono nate dalla lettura dei libri. L'efficacia di questi libri e la loro attinenza in ambito scolastico, si può dimostrare verificando i percorsi didattici svolti, che sostengono la conoscenza di queste realtà così distanti, ma che, attraverso la lettura, la conoscenza e l'appro-

fondimento, si sono fatte più vicine.

In sintesi le attività didattiche proposte in modo parallelo ai tre laboratori sono state:

- prima della presentazione dei libri gli studenti si sono documentati sui temi socio-geografici relativi ai paesi in cui si era attuato il progetto di cooperazione, in parallelo è stato fatto un approfondimento utilizzando anche un Atlante tematico-critico (vedi Bibliografia);
- è seguita la presentazione del progetto di cooperazione e la lettura del libro che è servito per finanziare il progetto, unitamente alla visione delle immagini dei luoghi e degli interventi;
- ai ragazzi è stata poi consigliata una Bibliografia di approfondimento e assegnati compiti di ricerca;
- a conclusione, in aula con gli studenti, è seguito un dibattito che ha portato a una riflessione sulla lettura, sulle immagini dei paesi in cui si è attuato il progetto di cooperazione e sulle problematiche culturali, socio-economiche, territoriali e ambientali di quei luoghi.

L'azione concreta che ne è risultata è stato l'avvio di un lavoro che porterà alla realizzazione di un libro di editoria solidale per finanziare uno scambio in

Fig. 7.



Madagascar. I ragazzi sono diventati così protagonisti in prima persona di un'azione di cooperazione internazionale e diventeranno viaggiatori solidali alla scoperta di un habitat e di una cultura molto diversi dal mondo occidentale.

La ricaduta dei percorsi fin qui esposti, si è concretizzata inoltre nell'accrescimento di una mentalità accogliente e desiderosa di conoscere vincendo gli istintivi atteggiamenti di chiusura volti a difendersi dalle novità che avanzano modificando stili di vita, mentalità e confini.

Lavorare in quest'ottica, e a tutto campo, può portare ad una vivibilità migliore e anche ad una maggiore sicurezza cittadina, oltre alla maturazione di un senso di cittadinanza più consapevole.

Quindi si può concludere dicendo che muovendo da un'iniziativa interculturale con caratteristiche geografiche, si sono proposte sia

la lettura di un racconto che la visione di immagini fotografiche scattate in loco, il che ha consentito la trasmissione di contenuti pedagogici opportuni a favorire l'avvicinamento e la conoscenza delle culture "altre" prendendo coscienza dei problemi, ma anche delle diversità e sviluppando il desiderio di socializzare ad esse.

E la geografia è proprio una di quelle discipline che assai bene si adatta ad ispirare percorsi interdisciplinari concreti, completi e ricchi di proposte operative.

#### BIBLIOGRAFIA

ISTITUTO DEL TERCER MUNDO, *Guida del mondo. Il mondo visto dal sud*, Uruguay, Emi, 2005/2006

BOSSI A., BALDI B., *Gli orecchini della madre*, Matera, Tolbà, 2007

BOSSI A., CASTAGNA R., *Uno spicchio di sole nella nebbia- il poncho di Alvaro*, Matera, Tolbà, 2008



Fig. 8#.

BOSSI A., LINZALONE A., *L'amuleto di Zahira*, Matera, Tolbà, 2008

RAPONI L., ZANZUCCHI M., *Metà di due rupie*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2007

MORTENSON G., OLIVER D., *Tre tazze di tè*, Milano, Rizzoli, 2008

HOSSEINI K., *Il cacciatore di aquiloni*, Casale Monferrato, Piemme, 2007

HOSSEINI K., *Mille splendidi soli*, Casale Monferrato, Piemme, 2008

SEIERSTAD A., *Il libraio di Kabul*, Milano, Sonzogno, 2003

Sezione Piemonte Orientale

## III Colóquio Nacional "Cultura, Espaço e Representações: Mundos em Transformação", Porto Velho, Brasile, 1-6 novembre 2009

Perfettamente organizzato dall'Università della Rondônia, si è svolto nella capitale dello stato, Porto Velho, il III Colóquio Nacional del Núcleo de Estudos em Espaço e Representações (Neer) sul tema sopra indicato. Fare una ricognizione adeguata del Convegno è quasi impossibile. Più facile è riassumerne gli intenti: un approfondimento dell'approccio culturale in Geografia, focalizzando gli studi sullo spazio e le sue rappresentazioni. Queste

ultime hanno abbracciato anche il tema dell'insegnamento della Geografia in Brasile. Alla didattica sono state dedicate numerosissime sessioni di lavoro guidato (*Espaço debate*). I dibattiti hanno occupato alcune giornate tra le due conferenze d'apertura e di conclusione, affidate a Giuliana Andreotti dell'Università di Trento, che in *Paisagem, Geografia Cultural e Espiritualidad* si è occupata dell'indirizzo spiritualista in Geografia culturale. Le proposte con-

cettuali e didattiche degli studiosi brasiliani hanno, tra l'altro, riguardato politiche formative, prospettive e difficoltà educazionali, nonché educazione ambientale. Agli studenti è stato rivolto l'invito ad aprirsi a nuove vie di sentire nella convinzione che solo una geografia dello spirito che combini il naturale e il culturale può far scoprire la viva poetica del mondo. Si è voluto far passare il messaggio che, se pure la realtà esterna muta velocemente, l'anima dei luo-

ghi non si annulla finché la vita delle comunità è arricchita di valore e intenzionalità dalla tradizione e dall'arte che dipinge immagini. Il Colloquio si è concluso con una giornata di lavoro sul campo. Si sono risalite in battello le acque del Rio Madeira, il principale affluente di destra del Rio delle Amazzoni, per disvelare le moltissime diversità culturali dell'Amazzonia, che non è solo la *patrie de l'eau*.

Giuliana Andreotti